1231

CHIARA

DI ROSEMBERGH

MELODRAMMA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO D'ANGENNES

nella Primavera dell'Anno 1832.

TORINO

Presso Onorato Derossi Stampatore e Libraio
de' Teatri.

PERSONAGGI

EUFEMIA, Principessa, moglie del
Signora Rubini Margherita.
CONTE DI ROSEMBERGH
Signor N. N.
CHIARA, di loro figlia
Signora Taccani Elisa.
MARCHESE DI VALMORE
Signor Gentili Pietro.
MONTALBANO, creduto padre di Chiara
Signor Balfe Guglielmo, Accademico Filarmonico di Bologna ecc.
MICHELOTTO, al servizio del Conte
Signor Zuccoli Luigi.
MARCELLA, fattoressa, di lui moglie
Signora Lega Giuseppa.

Supplementi

alla prima Donna { *Signora Rubini Margherita.* / *Signora Lega Giuseppa.*
al primo Tenore *Signor Lega Francesco.*

Coro

Cavalieri e Vassalli.

Statisti

Gentiluomini - Guardie - Scudieri - Paggi
Domestici - Villici - Villanelle e Damigelle.

Musica militare.

L'azione è in un Principato sul Reno, nel Castello, e adiacenze della Principessa Eufemia.

La Musica è del Maestro signor Ricci Luigi.

Parole del signor Rossi Gaetano.

I versi virgolati si tralasciano per brevità.

La copia della Musica si distribuisce dal signor Carlo Minocchio *suggeritore, abitante nella contrada della Madonna degli Angeli, casa Astour, porta n.* 13, *piano primo.*

DESCRIZIONE DELLE SCENE

ATTO PRIMO

Scena I. Cortile della fattoria.
Scena VIII. Galleria nel castello.
Scena XII. Magnifica sala nel castello.

ATTO SECONDO

Scena I. Galleria come nell'Atto primo.
Scena V. Bosco con rovine di antico tempietto.
Scena VII. Galleria come prima.
Scena IX. Magnifica sala come all'Atto primo.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Cortile della fattoria, lungo una piccola riviera in prospetto. - Al di là amenissima campagna, sparsa di capanne e case coloniche. Apriche colline. Alla metà di una di queste si scorge il grandioso castello, residenza della Principessa Eufemia, circondato da boschetti, al quale si arriva per viale d'alti alberi. Il cortile è chiuso da un basso muro, a piè del quale s'alzano fiori, ed arbusti. Nel mezzo un cancello, dal quale si passa a rustico ponte sulla riviera. A destra e sinistra stradale. Nel cortile la casa di Marcella è alla sinistra. A destra adiacenze campestri. Un orto, una serra, ec.

Dalla campagna s'odono in lontano suoni di strumenti campestri, ripetuti sulle colline; si scorgono Vassalli, Contadine, Villici comparire dalle capanne, dalle case, dall'interno del casale: vanno scendendo, passano il ponte, s'uniscono nel cortile festosamente cantando in

Coro

Senti!.. senti!.. dal casale...
Là dai colli... d'ogni intorno,
Que' concenti... bel segnale
Della festa di tal giorno. -
Accorriamo - ci apprestiamo -
Oh! - qual giorno fortunato
Questo mai per noi sarà!

Ricordato, festeggiato
Da' cor grati ognor sarà.
La Principessa, nostra signora,
Che triste, oppressa languì fin ora,
Già risanò: - lieta tornò.
Il di lei sposo, dopo tant'anni,
Da lei diviso, scorsi in affanni,
In sì bel dì s'attende qui. -
Per celebrare il suo ritorno
Dall'annuo debito ci sollevò. -
Per festeggiare così bel giorno
Doni magnifici per noi segnò.
Oh qual giorno fortunato!.. (*Cantando il Coro s'avvia e si disperde. Intanto s'ode suono lontano di cornetta; tutti si fermano. Marc. si presenta ad un balcone di sua casa, ansia come gli altri, osserva*).

Coro Ma questo suono!

Mar. (*con gioja*) Ah! è desso... è Michelotto.
(*sventola un fazzoletto*)

SCENA II.

Michelotto dalla parte del Castello e Detti.

Mic. Marcella!.. (*scendendo e gridando con piacere*)
Tutti Eccolo!
Mar. Vengo.
Mic. Amici! Vi saluto. (*tutti accorrono, abbrac., baciano Mich., che poi si slancia fra le braccia di Mar.*)
Tutti { Evviva! / Amici! } il ben tornato! - il ben venuto!
Mar. Marito!
Mic. Dai confin di tutto il mondo,
Che girai da cima al fondo,

Torno alfin a' patrii lidi,
Sano e salvo a riposar.
Quel che vidi e che passai
Non potete immaginar.
Vi farò trasecolar. (*due villici gli portano una sedia: Mar. corre in casa e porta una bottiglia e un bicchiere*)

Coro Siedi intanto... e ci dirai...
Mar. Prendi fiato: ti ristora... (*porgendogli*
Mic. Tu sai quel che mi bisogna. *da bere*)
Il Borgogna! Il mio gran gusto! (*beve, e fa versar ancora*)
Mia Marcella, ancor sei bella. (*guardandola scherzoso*)
Ed io pur, veh! ancor robusto. - (*alzand.*)
In fra tanti patimenti...
E pericoli... e spaventi!...
Mi ho saputo conservar...
E la posso ancor contar.
Tutti Conta dunque - ansiosi, attenti,
Noi ti stiamo ad ascoltar.
Mic. Vi farò trasecolar.
Tutti Grosse, al solito, compare,
Guarda ben non le contar.
Mic. Voi sentirete cose stupende, (*Coro*) Veh!
Casi incredibili - scene tremende.
Trenta burrasche - venti aggressioni. Oh!
Vidi trecento - e più nazioni; Bumh!
Mostri - le belve più fiere e strane; Ah!
I serpentoni colle campane. -
Corsi la Francia - poi l'Allemagna,
Bumh! Bumh!
La Russia - l'Affrica - l'Asia - la Spagna.
Poi nell'Italia, giardin del mondo,
Noi ci fermammo a respirar.

Tutti Or dell'Italia ci dèi contar.
Mic. Esaltar quel bel paese
Abbastanza non poss'io!
Ma... Torino è l'amor mio...
È città ch'egual non ha...
Ed il *bumh* qui non ci sta;
È la pura verità.
Tutti Questo è vero, già si sa.
Mic. Tutto incanta per vaghezza:
Ti sorprende per ricchezza:
Che teatri! - che bel corso!
Quanto lusso! - che concorso!
Un mangione qual io sono
Trovai tutto all'*ultra* buono, -
Brava gente! di gran cuore...
Sì gentile!.. e poi!.. e poi!..
Fomne bele com l'amour,
Tutte grazia e fedeltà...
Ed il *bumh* qui non ci sta.
Tutti Un tantin ce ne starà (*scherzosi*)
Sopra quella fedeltà.
Mic. Ah! Torino è la città
Cui l'eguale non si dà,
Che lasciare non si sa.
Tutti Questo è vero: già si sa:
E felice chi ci sta! (*il Coro si disperde*)

SCENA III.

Michelotto e Marcella.

Mic. Un altro abbraccio, moglie mia.
Mar. (*ironica*) Ma quelle
Tue care *donne belle!*..
Mic. Belle davvero!

E certe *popolette!*.. - Ma tu m'eri (*toccan. il cuore*)
Sempre qui... e niente, veh, niente. (*vezzeggiandola*)
Mar. (*con affezione*) Eh... birbone!
Ora dimmi: e il padrone?..
Mic. Smontò a Corte.
Mi mandò a prevenir la Principessa...
Sarà qui a pranzo - io mangerò per lui.
Mar. Perchè? - Sta forse mal?..
Mic. Mal... - no - Ma dopo
Certo caso... per cui... (ma in gran segreto)
Prese... (nè so perchè) sommo interesse,
E gli costò gran pena, egli rimase
Di così triste umore!..
Mar. Qual caso?.. Dimmi.
Mic. Un caso che fa orrore.
Se n'è parlato già per tutto il mondo...
Quella grand'assassina!.. Quella Chiara
Di Montalbano, che fu condannata
Per omicidio...
Mar. (Cielo!.. Olimpia!) (*mal contenendosi*)
Mic. Un mostro
Di crudeltà... a vent'anni appena - Or questa
Dovea sposar un giovin gran signore,
Già vedovo, il Marchese di Valmore.
Egli avea un figliuolin di primo letto...
Ella... (pareva almeno) amava il padre...
Ma le spiaceva il figlio, unico erede
Dei beni di Valmore - e una mattina...
(Il povero Marchese era lontano)
Colei gli uccise il figlio di sua mano.
Mar. Ella non fu - è incapace (*con calore*)
Chiara di tanto orror.

Mic. Come lo sai? (*sorpreso, e*
Chi te l'ha detto? *guardando Mar.*)
Mar. (*inavvedutamente*) Ella.
Mic. (*colpito*) Che?..
Mar. (*rimettendosi*) Olimpia.
Mic. Olimpia?
E chi è Olimpia?
Mar. Essa è un Angelo; condotta
Qui dal pio Solitario, il Padre Arsenio,
È caldamente a me raccomandata.
Qui da tutti è adorata.
Ella vien da Parigi
Mic. Parleremo
Dunque di questa Chiara. - Io l'ho veduta.
Mar. (Oh Dio!) Tu l'hai veduta?.. (*inquieta*)
Mic. Sì... dipinta
Sopra quei cartellon dei ciarlatani...
In ritratti.
Mar. (Ah!.. se mai!) (*tamburi dal castello,*
Mic. Cos'è? *segnale di omaggio a comparsa*
Mar. La Principessa *di Principe*)
Che sorte dal Castello, e qua sen viene.
(*Compariscono guardie dalla parte del Castello; scudieri e domestici che precedono Euf. e si dispongono sul ponte e alla porta del cortile*)
Mic. Qui? (*sorpreso e con piacere*)
Mar. A far visita a Olimpia. (*con compiacenza*)
Mic. Quest'Olimpia
È dunque?..
Mar. A lei carissima.
Mic. Vederla...
Mar. Eccola che dall'orto ella già incontro
Muove alla Principessa. - Già i vassalli
Giulivi la festeggiano.

Mic. E ancor io
Poi le voglio ossequiar l'omaggio mio. (*vassalli, donne che si riuniscono vanno incontro e festeggiano Chiara, che viene dall'orto con un mazzo di fiori*)

SCENA IV.

Chiara si presenta al ponte, e offre il mazzo e la mano per appoggiarsi ad Euf., che gliela stringe affettuosamente - I Cav. che l'accompagnano formano gruppi attorno la Principessa. E Paggi in altri gruppi - I Vassalli, le Donne si presentano rispettosi ad Euf., e in

Coro
A voi soggetti, a voi devoti,
I nostri affetti, i nostri voti
La cara Olimpia v'esprimerà.
Sul labbro amabile dell'innocenza,
Nel bel candore di puro core,
Riconoscenza - vi parlerà. -

Chi. Voi mirate, in sì bel giorno, (*ad Euf.*)
Tutto gioia a voi d'intorno:
Ogni aspetto, ed ogni accento
Non esprime che contento...
Quel contento che divide
Con voi tenero ogni cor.
Anche il Cielo a voi sorride
In più vivido fulgor.

Coro Più bel giorno mai si vide:
Mai provò tal gioia un cor.

Chi. Sin quest'alma sventurata
Alle pene condannata...

Cui mai raggio di contento
Più sorrise e consolò...
Par che in questo bel momento
Già respiri dall'affanno.
Già da un anno questo core
Tanta gioia mai provò.

Coro A gioir t'appresta omai.
Qui il tuo fato si cangiò.

Mic. Viva la nostra Principessa! - (*con entusiasmo*)

Mar. E viva
Olimpia sua! -

Euf. Ben grata, amici miei,
Io sono al vostro affetto. - Interverrete
Oggi al castello: e là festeggerete
Del mio sposo il ritorno.

Mic. E mangieremo...
E, a onor suo, beveremo.

Euf. Michelotto,
Io premierò il tuo fido attaccamento
A Rosembergh -

Mic. (*le bacia la veste: ella gli stende la mano, ch'ei bacia con rispetto*)
Altezza... Or son contento. (*parte co' Vassalli*)

Euf. Ritirati, Marcella.

Mar. Coraggio. (*piano a Chiara partendo*)

Euf. Olà - nessuno qui innoltri: (*le Dame, i Cavalieri, il seguito si tengono in disparte*)

SCENA V.

Eufemia e Chiara.

Euf. Or vieni,
Diletta Olimpia, a questo seno! - (*l'abbraccia*)

Chi. (*rispettosa e con tenerezza* Altezza,

Tanta bontà...
Euf. (*la bacia*) Ed un bacio - Oh figlia!...
Chi. (*con espressione*) Ah! questo
Sì prezïoso nome!
Euf. M'è in te sì caro! - e non so dirti come
Nell'abbracciarti, in dirtelo, m'illudo
Soavemente. Io fui madre. - (*triste*)
Chi. (*con compassione*) E perdeste?..
Euf. Unica figlia... Che d'età conforme
A te sarebbe. « Già segreto nodo
« M'univa a Rosembergh, d'illustre sangue,
« Ma non Sovrano. Il Principe mio padre
« Mi scegliea regio sposo - Io rifiutai:
« Il mio nodo svelai. - Rapida fuga
« Mi salvò Rosembergh, che colla figlia
« Riparò in lontan suolo. -
Chi. « Quanto, misera, allor fu il vostro duolo! -
Euf. « Qui relegata... intercettati i fogli,
« Io, per tre lustri, ne ignorai la sorte. -
« Del mio padre alla morte, or presso è un anno,
« Salì al trono il german, leale, antico
« Di Rosembergh amico, -
« Ei richiamò il cognato... e appresi allora
« Spenta la figlia: » Inconsolabil n'era.
Io te vidi... e non so qual vivo, ignoto,
Irresistibil moto
Mi sospinge a cercarti...
Un bisogno d'amarti... d'esser teco...
Chi. (*con espansione, e toccandosi il cuore*)
Ah! qui pure, o Signora...
Euf. (*lieta, e subito*) E dunque omai
Più non esiterai di viver meco,
Amica... e figlia del mio core.
Chi. (*con pena*) Altezza...

Voi non sapete...

Euf. Io so che t'amo, e voglio
Oggi al mio sposo presentarti - Pronti
Già son per te ricchi vestiti, arredi. -
(*Montalbano comparisce dalla strada a destra, avvolto in nero mantello, col cappello abbassato su gli occhi, si ferma veggendo il corteggio della Principessa, e par disposto a presentarsele - Ad un tratto si cela dietro un albero.*
Marcella! - Da qui a poco
Olimpia mia al castel mi guiderai: (*avviandosi*)
E là, mia cara, più mi lascierai. - (*Chiara accompagna Eufemia, che al ponte l'abbraccia, la guarda, e bacia con trasporto: indi va al castello col seguito*)

Mar. Fatta è la vostra sorte - Allegramente! -

Chi. Buona Marcella! - Io vidi
Sorridermi la sorte un'altra volta...
E fui repente nell'abisso avvolta. -
(*entrano in casa*)

SCENA VI.

Montalbano, avanzando nel cortile, osserva d'intorno nella casa.

Ciel! - Che m'avviene! - Io non travidi. - Chiara
In questi luoghi! - Sì vicina, e cara
Tanto a sua madre... che baciolla! - e quale
Destino a me fatale
Qui la condusse? - Io fremo. -
E s'ella alfin palesa in me... già tremo,
Il reo di quel delitto,
Di cui porta la pena... che trafitto

Fu da me il figlio di Valmor!.. sarei
Perduto allor. - Costei
Meco si tragga, e... - Montalban, che fai?..
Nuovi delitti! - e non ti penti mai? -
Taci, terribil voce,
Che d'avvilirmi tenti -.
Invan, rimorso atroce,
Tu mi tormenti il cor. - La mia salvezza
Esige il colpo, e Chiara... (*) Ma opportuna,
(*) (*osservando verso la casa*)
E sola qui s'avanza. - Ecco l'istante. (*si ritira*)

SCENA VII.

Chiara dalla casa, triste, pensosa.
Montalbano in disparte.

Chi. È di già un anno! - e quante
Sciagure!.. e quante lagrime! - e l'autore
De' miei mali... che orrore! - è un padre! (*si concentra*)
Mon. (*avvicinandosi*) Chiara!..
Chi. Qual voce!.. Il nome mio!.. (*colpita*)
E chi?.. (*volgendosi, si trova in faccia Mon.*)
Mon. (*scopresi*) Guardami.
Chi. (*con grido soffocato*) Ah! Voi!.. (*per fuggire*)
Mon. (*con voce di fierezza*) Ferma.
Chi. (*tremante*) Gran Dio!..
Mon. Perchè fuggi da un padre che t'ama?..
(*con affettata tenerezza*)
Chi. (*in contrasto e ansia*)
Voi! mio padre! - Io più padre non ho.
Mon. Vieni, segui chi salva ti brama.
Chi. Io?.. seguirvi?.. Qui prima morrò.
Mon. Non rammenti!... (*con fremito represso*)

Chi. (*con amarezza*) Pur troppo!.. Sì... tutto.
Mon. Il mio sacro diritto...
Chi. (*con pena e forza crescente*) Spietato!
Voi medesmo l'avete distrutto.
Voi che avete una figlia... immolato...
Una figlia... innocente... felice...
All'infamia... al supplizio... all'orror.
Mon. Che vuoi dir? (*confuso e grave*)
Chi. (*fissandolo*) Forse il ver non ho detto?
Mon. Su me forse... sospetto?.. (*affannoso*)
Chi. (*a mezza voce*) Sospetto!
Tutto videro queste mie ciglia.
Mon. Ciel! la figlia che accusa suo padre!
Questo colpo mancava al mio cor.
Chi. No - sapeva morir questa figlia (*marcata*)
Per salvargli la vita e l'onor.

a 2

Chiara	*Montalbano*
Già mi guidava	Io deplorava
All'ara Amore:	Tua cruda sorte:
Tutto io trovava	Io ti salvava
Nel mio Valmore...	Da infame morte:
E tutto... o barbaro,	Schiuso quel carcere
Perdei per te.	Ti fu per me.
Non v'è una misera	E tu sì barbara
Al par di me...	Mi dài mercè!
E son sì misera,	Padre più misero
Crudel, per te.	Non v'ha di me.

Mon. Vieni omai. (*deliberato*)
Chi. Non lo sperate.
Mon. Di resister tenti invano... (*afferrandola*)
Chi. (*staccandosi con raccapriccio*)
V'arrestate... quella mano...
Stilla sangue. (*s'avvia verso la casa*)

Mon. (Oh rabbia!) Resta.
Trema ch'io... (*minaccioso*)
Chi. (*elevandosi*) Qui a un cenno mio
Gente accor.., fuggite... Addio.

a 2

Chi. V'accompagni quella pace
Che sperar più a me non lice.
Obbliate un'infelice
Che lasciate nel dolor.
Vi pentite - rammentate
Che v'è un Dio vendicator.
Mon. Io ti lascio, figlia audace:
Quanto son per te infelice!
Insultar più a te non lice
Un dolente genitor.
Sciagurata! - ti rammenta...
Che a tremar ti resta ancor. (*Chi. parte - Mon. s'avvia dal ponte verso il castello*)

SCENA VIII.

Galleria nel castello.

Guardie nel fondo - Paggi, indi Cavalieri che precedono, e accompagnano Rosembergh abbracciato ad Eufemia. Dame, Scudieri.

Ros. Adorata consorte,
Dopo tant'anni, alfin torno al tuo seno.
Come lieto rivedo queste soglie!..
E mi è dolce lo scorgere d'intorno
A quanto mi circonda
I segni del piacer che il cor t'innonda -
Euf. Una campestre festa...
Ros. E prevenisti

Il mio pensiero - Tributarti omaggio
Desia, nel suo passaggio,
Il Franco Ambasciatore,
Marchese di Valmore.

Euf. L'infelice,
A cui perfida amante
Il figlio trucidò?

Ros. (*scosso*) (Dio!) Sì...

Euf. Compiante
Ho di già le sue pene.
Ei s'onori qual merta, e a noi conviene.
(*parte con Dame e Paggi*)

SCENA IX.

Rosembergh, indi Montalbano.

Ros. Misera! - e tu non sai!..

Mon. Rosembergh! (*sulla porta*)

Ros. (*si volge, lo riconosce; fa cenno ai Cavalieri d'allontanarsi*)
Montalban! - qui? - Come mai?

Mon. Io qui veniva a chiedervi un po' d'oro,
Onde recarmi all'Indie.

Ros. E voi l'avrete - (*poi con*
E quella sciagurata!.. *ansia, portandosi avanti*)

Mon. Ella è fuggita
Dal suo ritiro.

Ros. (*turbato*) E adesso?..

Mon. (*sotto voce, e cupo*) È qui...

Ros. (*colpito*) Oh destino!..

Mon. Sotto il nome d'Olimpia...

Ros. (*agitatissimo*) E già vicino
È Valmore

Mon. (*scosso*) Oh periglio!..

Ros. S'ei l'incontra!..
Mon. E se si scopre!..
Ros. Allontanarla. E voi... (*marcato*)
Voi... suo padre... astringetela.
Mon. Ah!.. colei
Resiste a' cenni miei. (*pensa*)
Ros. Dunque?..
Mon. Sì - allontanarla ad ogni costo.
Avete un uom di tutta confidenza,
E di cuor?..

SCENA X.

Michelotto sulla porta, e i precedenti.

Mic. Eccellenza!..
Sono a' vostri comandi.
Ros. (*a Mon. piano segnando Mic.*) (Eccovi l'uomo). (*fa cenno a Mic. d'avvicinarsi. Mon. osserva Mic.*)
Mic. (che brutta faccia!) (* E sono ben contento
Della vostra cucina, (* *guardando Mon.*)
Della vostra cantina... e d'una borsa
Che mi donò la buona Principessa.
Ros. E da me pure un'altra or tu n'avrai
Se servirmi saprai fedele, ardito.
Mic. Con me non vaglion borse - Comandate:
E dove, e in quanto io possa,
Eccomi qua, Eccellenza, in carne e in ossa.
Mon. Pare un brav'uomo. (*a Ros.*)
Mic. E il son.
Ros. (Qual ci conviene.) (*piano a Mon.*)
Mic. In somma, che ho da far?
Ros. Ascolta bene.
Vedi quell'uom? (*segnando Mon.*)

Mic. Lo vedo...
E a genio non mi va (*piano a Ros.*)
Ros. Pure è un buon uom.
Mic. Sarà.
Ros. Come a' comandi miei (*imperioso*)
Servire a' suoi tu dêi.
Mic. Ebben si servirà.
Ma...
Ros. e Mon. a 3 Qui non c'entra il ma -
Ardire, e fedeltà:
Eh! ardire, e fedeltà:
Mic. (Che diavolo sarà?)
Mon. Alla porta del castello,
Quando notte si fa oscura,
Tieni pronta una vettura...
E volare si dovrà.
Mic. Lasci far: si volerà.
Ma, in vettura chi ci andrà?
Mon. e Ros. a 3 Questo è quel che non si sa.
Zitto: ardire e fedeltà,
Bene: ardire e fedeltà.
Mic. (Qualche diavol qui ci sta:
Mic. Se si tratta di servirvi
In azione degna, e onesta,
Michelotto vi si presta,
E la festa lascierà.
Ma...
Ros. e Mon. a 3 Obbedienza e fedeltà...
E la borsa ci sarà.
Mic. Eh! obbedienza e fedeltà.

a 3

Montalbano a parte, con Rosembergh.

Nel tumulto della festa
Io là trar saprò colei:

Se resiste a' cenni miei
Arte, forza usar saprò.
Del supplizio col terrore
A fuggir l'astringerò.

Rosembergh

Nel tumulto della festa
Tu sparir farai colei.
Arte, forza usar tu dêi:
La mia pace a te dovrò.
Tu conosci questo core:
Degno premio a te darò.

Michelotto

Chi sa mai che storia è questa!
Discorrendo van tra loro.
È segreto il concistoro...
Niente ancor capir ne so.
Ma quel ceffo non mi piace:
Sempre un birbo il crederò.

Mon. Tu dunque capisti? (*a Mic.*)
Mic. Capisti.
Ros. Mi fido.
Mic. Si fidi, Eccellenza.
Ros. Mon. Prontezza, prudenza.
Ros. La borsa...
Mic. (*marcato*) L'onore...
L'onor di servirvi.
Sì degno signore (*con malizia*)
Servir come va.

a 3

Rosembergh e Montalbano

All'ora fissata...
Cavalli e vettura.

Mi fido a tua cura
Tranquillo mi sto.
A tutto galoppo...
Spronando, frustando,
Va sempre volando.
Sei bravo, lo so.
Fa ben, Michelotto,
Premiarti sapro.

Michelotto

All'ora fissata...
Non abbia paura:
Cavalli vettura
Là pronti terrò.
Al trotto, al galoppo,
Spronando, frustando,
La strada volando,
Signore farò.
(Non son Michelotto
Se non te la fo.)
(*Ros. e Mon. partono. Mic. li segue*)

SCENA XI.

Marcella

Egli parte - Volea la Principessa
Al Conte presentar la bella Olimpia,
Che par più bella ancor, da lei vestita
Cogli abiti da corte.
Or fatta è la sua sorte - Io son contenta.
Oh! già detto io l'aveva.
Il ciel premiar tanta virtù doveva. (*parte*

SCENA XII.

Magnifica sala nel castello - Guardie disposte - Scudieri e Domestici.

Compariscono Cavalieri, Gentiluomini, che precedono Rosembergh, ed Eufemia, in mezzo di essi il Marchese di Valmore - Paggi - Damigelle, Scudieri. Cantasi verso Valmore il seguente

Coro

Nei campi dell'onore
Fior de' Prodi
La Gloria ognor Valmore
Celebrò
E cantò il Trovatore
Le sue lodi.
D'alma gentil, benefica,
Caldo d'onor, di fè...
Valmore è amor de' popoli,
L'amico del suo re.
Valmore! - e qui t'attendono
Di chi t'ammira i plausi...
Omaggi al tuo valor...
Al tuo bel core.
Viva de' Prodi il fior!
Viva Valmore!

Val. L'onor, la fè, l'amor seguir voll'io.
Ardente, antico, inestinguibil mio
Foco marzial, che nel cammin di gloria
Eri mia sola guida
Fra 'l rumor delle pugne, e di vittoria
Ancor ti sento alfin...

Coro Grido è di gloria.

Val. Ah no, per me non v'è contento in terra.

Destin crudel, tiranno
Segnò d'acerbo affanno i giorni miei.
No, non trovo più pace, e quell'iniqua
Cagion di mie sciagure,
Quanto adorata un dì, odiata or tanto,
A lungo eterno pianto
Dannata resterà miseramente,
Pena al dolor che l'alma mia ne sente.
Sento al cor de' plausi il suono,
Dolci ognora son le lodi;
Ma sul labbro d'alti prodi
Più soavi sono ancor.
Sono questi ad un guerriero
La più nobile mercede,
Sono il premio della fede,
Della gloria e dell'onor.
Cari amici.

Coro Vien t'affretta
A godere, a trionfar.

Val. Cieco alle lagrime
Sordo al lamento,
Vedrò punito
Il tradimento;
E quell'ingrata
Donna spietata
Fra le catene
Sospirerà;
E il fallo orribile
Scontar dovrà.
Alla speranza
Già s'apre il core,
Forza e costanza
Mi dà l'onore.
Se meco siete,

No, non temete,
Per voi quest'anima
Respirerà:
Il mio contento
Vostro sarà.

Coro La tua bell'anima
Respirerà.

Euf. Io vado lieta, altera
D'ospite così illustre, e ben felice
Io mi terrò, se questa,
Che gli offre l'amistà, campestre festa,
Sollievo porga alle sue pene.

Val. Al vostro
Nobile sposo è nota
L'atra sciagura mia.

Ros. Nè voi potete
Comprender quanto ne soffersi, e quanto
Per quell'indegna ancor...

Euf. Volgiamo intanto
Or a letizia il cor - lieti concenti
Precedano le danze - Andiamo. (*i villici s'attegg. a danze - Le villan. formano gruppi intorno a Val. Euf. e Ros.*)

SCENA XIII.

Marcella ansia, fremente, e i precedenti.

Mar. (*verso Euf.*) Aiuto! -
Gente a cavallo... in arme!..

Euf. Ch'è avvenuto?

Mar. Olimpia...

Euf. (*agitata*) Ebben!..

Mar. Ci vien rapita -

Euf. (*colpita*) Oh Dio!

Guardie... scudieri... andate -
S'insegua - senza lei non ritornate -
(*partono alcune guardie e scudieri*)
Ma, dimmi, come... e il rapitore?..

Mar. È un uomo
Con un gran cappellon... ceffo bandito...
Una vostra carrozza - e quel briccone
Di Michelotto n'era il postiglione -

Euf. Rosembergh!.. (*fissando marcata Ros.*)

Val. Quest'Olimpia?..

Ros. Saprete tutto -

Euf. Qualche trama!

Mic. (*di dentro*) Viva! - (*ripetendo*)

Euf. Qual voce?

Mar. Michelotto. - In punto arriva. -

SCENA XIV.

Michelotto, in livrea di postiglione, arriva alzando il cappello e giulivo. I precedenti.

Mic. Carrozze di ritorno! -
L'eroe de' postiglioni!
Il gran corrier del giorno
S'inchina a' suoi padroni.
E, grossa più del solito,
La mancia n'otterrà. -

Mar. Sì, grosse bastonate - (*con ira*)

Euf. D'Olimpia mia che festi? - (*con prem. e sdegno*)

Mic. E dove la traesti?
Facendo un *demi-tour* (*scherzoso*)
Bellissimo a *droite*,
L'ho ricondotta qua.

Mar. Ti rendo l'amor mio. - (*contenta*)

Euf. Saprò premiarti anch'io -

Mic. Grazie...
Ros. E tradisti gli ordini (*severo*)
Di me... di quell'amico ?..
Mic. Amico a voi quel diavolo ?..
Signore, perdonatemi, (*con sentim.*)
Son vostro servo antico -
Ma allor mi comandavano
Il cielo, e la pietà.
Val. Ma quale è quest'Olimpia,
Che tutti sì interessa ?
Ros. Valmore!.. (*marcato*)
Euf. e tutti Or dinne -
Mic. Uditemi -
Io stava a bevere per reficiarmi:
L'amico... diavolo, viene a chiamarmi.
La pippa in bocca... la frusta in mano,
Monto a cavallo, e mi allontano. -
Da lì a non poco... un grido acuto
Dalla carrozza - poi sento... *Aiuto!*..
Mi volgo, e chiedo *che cosa c'è?* -
L'amico... diavolo - *Va; bada a te.*
Olimpia, *salvami*, dicea piangendo,
Quell'altro... *corri*, in tuon tremendo.
Ella pregava... ei bestemmiava. -
Voglio intromettermi, provo a fermarmi:
Quel Satanasso pon mano all'armi:
Contro me inarca una pistola,
E tiene Olimpia stretta alla gola -
Fra me allor dico, questo è un briccone.
Qui c'è un intrico. - Il mio padrone,
Ch'è uom d'onore, d'ottimo core,
Non può dar ordini di crudeltà.
Quando il saprà non griderà:
Anzi, premiandomi, bravo! dirà. -

Pensato e fatto. - Vôlto una strada -
Quella canaglia non sa ove vada:
Volo all'oscuro come un uccello:
Trovo le guardie, giunto al castello -
Più allor del Diavolo non ho paura:
Consegno a loro la mia vettura...
Il mio padrone tutto ora sa...
Quello che vuole di me farà -
Ma il di lui cuore ch'è tanto buono...
Certo ne sono, perdonerà...
E a Michelotto, bravo! dirà.

Tutti Premio ti meriti, non che perdono:
E con noi, bravo! ripeterà -

Ros. (In qual cimento ora mai sono!
Come battendo il cor mi va.)

SCENA XV.

Scudieri, poi Guardie, Villanelle, fra d'esse Olimpia in ricco abbigliamento, scapigliata. Ansia ella correrà verso Marcella; Montalbano la segue.

Mar. Ecco Olimpia!

Euf. (*incon. a Chiara*) Ah! vien, mia cara...
(*tutti accorrono verso Chiara - Valmore s'avanza per guardarla - i loro occhi s'incontrano, si riconoscono*)

Chi. Oh! Signora! - Dio! Valmore!

Val. Giusto Ciel! - Tu! - Chiara!

Tutti (*con sorpresa, e fremito*) Chiara! -
Ella Chiara!..

Val. Ros. e Chiara Qual orrore!

Euf. Montalbano... Vostra figlia?.. (*esitando*)

Mon. Ah! - pur troppo! - indegna figlia! -
(*con affettata angoscia*)

Ros. (Oh! supplizio! - ed è mia figlia!)

Sventurata ! - A tutti oggetto
Chiara è dunque ognor d'orrore!
Tutto or sento , oh Dio ! il rigore
Della mia fatalità.
Ah ! soffrir l'irato aspetto
Del mio bene il cor non sa.

Tutti meno Chiara

Come mai con quell'aspetto
D'innocenza , di candore,
Ella chiude sì reo core,
Tal perfidia e crudeltà !

Mar. Mic. Euf. Ros. Coro

Eppur desta nel mio petto
Coll'orrore la pietà !

Val. Ah ! si fugga da un oggetto
Che già troppo orror mi fa:

Mon. Ansio il cor mi batte in petto:
Ah! colei tremar mi fa.

Val. (*non resiste: getta uno sguardo fiero a Chiara, e s'allontana*)

Chi. Ah! - No - Valmor , fermatevi : (*con desolazione*)
Da me, deh , non fuggite -
Il grido d'una misera ,
Dell'innocenza udite -
Permesso a voi d'intenderlo
Forse più mai sarà.

Val. Dell'innocenza ! - Barbara !
(*con indignazione*)
Osi vantarla ancora ?
Va - Dal mio sguardo involati.
Tu mi funesti ognora. -
Mai più vederti , intenderti
Valmore omai potrà.

Chi. Dio ! - Tu lo sai !.. (*come vacillando*)

Mar. (*sorreggendola*) Qua , misera.
E calmati un momento -

Euf. Signor , d'una colpevole (*a Val.*)
Quello non è l'accento.

Val. Mentir lo sa la perfida.

Ros. (Quale per me tormento !)

Chi. No perfida... no, barbaro...
(*debilmente*)
Sono innocente... Oh Dio !
E tutti rea mi vogliono...
(*come in delirio di passione*)
E un solo !.. (*) chi vegg'io !..

(*) *vede Montalbano... lo fissa - indi retrocedendo , e con tutto il terrore , e l'affanno.*

Mon. Tuo padre... oppresso... misero...
(*con simulazione*)

Chi. Mio padre !.. Voi...
(*come resping. con terr.*)

Mon. (*c. s.*) L'ambascia
(*tutti marcano quest'atto*)
Già delirar la fa.
Chiara... (*cercando avvicinarsi a lei*)

Euf., Coro e Mar. Spavento... fremito
In faccia al padre !

Mic. (*a Mar.*) Osservala - (*Chiara è come fuori di sè : gira per la scena quasi cerc. un oggetto*)

O ch'ella non è figlia...
O ch'ei non è papà.

Mar. Oh! ti dirò... (*piano con mist. a Mic.*)
Chi. (*in faccia a Val. che si rivolge da lei*)
Ma guardami...
Valmore!.. senti...
Val. (*respingendola*) Lasciami.
Chi. Ed io non moro ancor!

Insieme

Chi. Val. Mon. Ros.

e Coro di Cav.

Va - Troppo meriti la tua sciagura.
Il sol, mirandoti, d'orror s'oscura:
Tace natura nel reo tuo core:
Non può quell'anima sentir amore. -
Ciel, leggi, onore, tutto hai tradito:
Va: la tua vista orror $\begin{matrix} mi \\ ci \end{matrix}$ fa:

Euf. Mar. Mic. e Coro.

Oh! Come è orribile la sua sciagura!
Contro la misera tutto congiura:
Tace natura del padre in core,
Sordo a sue lagrime la scaccia amore:
Pure, innocente ognor la credo,
E di lei sente il cor pietà.

Chi. sola, verso Euf. Mar. e Coro.

Ah! - Voi schiudetemi le braccia almeno:
Ch'io possa piangere, morire in seno
Di chi ancor sente di me pietà.

Rea non credetemi - Sono innocente -
Tutti mi fuggono - orror io desto -
E orror la vita così mi fa.
(*vuol accostarsi a Val. egli la respinge; ella cade convulsa, e va deperendo - le Dame la sollevano, e la trasportano: Euf. e Mar. le stanno presso*)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Galleria come nell'Atto primo.

Varj Gentiluomini. Dame in gruppi d'attenzione, e ansia, verso la porta destra ch'è chiusa. Alcuni Vassalli in distanza, parimenti in atto di aspettazione - Cavalieri sopraggiungono, e s'esprimono vicendevolmente in

Coro

Cav. Come sta ? (*a mezza voce*)
Gli altri Zt ! Zt ! - Non si sa -
È la stanza chiusa ancor.
Pian pianino cammin iamo ate ...
Sotto voce favell iamo ate ...
Non il minimo romor.
Tutti Quella sincope violente,
Che repente l'assalì ;
Fe' temere pe' suoi dì.
a parti Un gran caso ! - che infelice !
Ma è poi rea ? - così si dice -
Tutti È un mistero tenebroso :
Forse un dì si scoprirà.
Mic. (*sulla porta con premura, ad alta voce*)
Come va ?
Tutti (*piano*) Zt ! Zt !
Mic. (*pianissimo*) Come va ?

Coro Non si sa.
Mic. Non migliorò?
Coro Ma non vedi? - Non si sa. (*segnando la porta chiusa*)
Mic. Oh! Dal buco udrò... vedrò (*si porta alla serratura, e con ridicoli relativi gesti*)
(*il Coro va ripetendo alternativamente*)
Chiara è stesa là sul letto...
Dura, dura... smorta smorta...
Occhi chiusi - sembra morta...
Il padron... la Principessa...
La mia moglie attorno d'essa.
Serio il medico sta attento...
Un lamento cupo... lento...
Convulsioni della morte!.. (*si stacca*
Basta, basta - Fa paura... *dalla porta*)
Col Coro Poverina! - fa pietà: (*osservando*)
Ma, pian pian - la porta s'apre.
Or vedremo... si saprà.

SCENA II.

Eufemia desolata: Rosembergh sostenendola, e i precedenti - poi Marcella.

Euf. Io non reggo a quella scena:
Ha di vita un soffio appena.
Ros. Della sincope è la crise;
E il periglio cesserà.
Euf. Ah! la pena, il vivo affetto,
Ch' ho per lei non so spiegar.
Ros. (Cor di padre, gemi in petto,
E ti devi, oh Dio! frenar!)
Coro Ansio il core sta l'effetto
Della crise ad aspettar.

Mar. Buone nuove !
Mic. (*con grido di allegrezza*) Evviva!
Tutti Zitto !
Mar. S'è calmata - passò adesso
Dolcemente in gran sopore.
Il Dottore m'ha promesso
Che se dura quel riposo
Egli più non ha timor.
Tutti Ah! quel placido riposo (*con fervore*)
Tu le serba , o ciel pietoso ,
E la rendi al nostro amor.
Ah ! sì , speriamolo che risanarla ,
Che a noi serbarla il ciel vorrà.
È calunniata indegnamente;
Chiara innocente si scoprirà.
Chiara felice trionferà. (*il Coro si ritira*)

SCENA III.

Eufemia, *Rosembergh*, *Michelotto*, *Marcella*.

Mic. Eh! guarirà per certo :
E poi... allegramente !
Euf. Oh sì : ch'ella sia resa a questo cuore.
Ros. Ma a lei chi render potrà più l'onore?
Mar. Se potessi parlar... (*piano a Mic*)
Mic. Ma tu , che sai ? (*piano*)
Mar. Uh !
Mic. Ma ?..
Mar. Zt !
Euf. Conte : un mistero tenebroso
Avvolge quest'orribile vicenda:
E Chiara n'è la vittima.
Mar. È ben vero !
Ed io lo posso dir.

Ros. Ma qual mistero ?
Mar. L'assassin !.. (*con rabbia*)
Mic. (*guard. da una porta*) Quella è faccia d'assassino
Suo padre.
Ros. (*colpito*) (Ciel !)
Mic. Eccolo là in giardino,
Come un gran malfattor, cupo, pensoso.
La sua figlia moriva...
Ed ei non ci pativa.
Ros. (La sua figlia !
Ed io !.. stato crudele !..)
Mic. Già somiglia
La figura bruttissima al suo core.
Euf. Io ne sorpresi infatti.
Ros. Ecco Valmore.
Avanza lentamente... triste... oppresso. (*va incon.*
Euf. Misero !.. Al veder Chiara là moriente, *a Val.*)
Suo malgrado, ei soffriva.
Partì a celare il pianto che tradiva
Il suo cor.
Mic. (*a Mar.*) Moglie mia;
Lasciamli, andiamo via.
Mi dirai... (*parte con Mar.*)

SCENA IV.

Valmore, Rosembergh, Eufemia

Val. Principessa,
Con pena io m'allontano da un soggiorno
In cui tutto m'offria dolce lusinga
Di tregua a' mali miei. Vie più ostinato
Persegue avverso il fato un infelice,
E qui di soffermar più a me non lice.

Euf. E voi non siete il sol che d'ostinato, (*marcata*)
Ognor più avverso fato (*Val. è smanioso*)
Provi il rigor... Altri infelice...
Ros. (Eufemia,
Ei ne geme.) Valmore, disponete.
Euf. Sembra che voi bramiate
Il suo partir. Restate,
Signor, ven priego... almen sino a dimani -
Forse... chi sa!.. qualche inatteso evento...
Me ne lusinga il cor.
Ros. Chi più contento
Ne sarebbe di me? Ma... (Oh Dio!..)
Euf. Valmore,
Voi dunque resterete!
Val. V'obbedirò.
Euf. Forse mercè n'avrete. (*parte con Rosembergh. Valmore d'altro lato*)

SCENA V.

Bosco con rovine di antico tempietto.

Chiara cupamente concentrata, avanza, si ferma, medita, geme.

Chi. Inoltro - e più remoto...
Deserto è il loco e tenebroso - quale
Lo cerca la terribile, fatale
Disperazion che mi trascina... a morte -
Sì - questa or è mia sorte. -
Non è che un punto... un colpo - e si finisce. -
Più non si pena allora,
Più non s'ama... Oh! - Si mora.
E tu, pietoso Dio...
(*come colpita da un pensiero*)

E se mai!.. Deh! - perdonami: (*si gitta ginocchioni, e s'appoggia ad un sasso colla testa china sulle sue mani*)

SCENA VI.

Valmore tristissimo, e Chiara

Val. Scordarla...
Dal pensiero scacciarla
Io voglio - sì, e nol posso - Io cerco invano
Tumulto, o solitudine - Dovunque...
Ognora... quell'imago, quell'accento...
Nel pensiero... nel core -
E l'abborro. -
Chi. (*alza il capo*) Valmore! (*languidamente*)
Val. (*scosso*) Il nome mio!..
E... Illusion è questa! (*si volge e osserva*)
Chi. Parmi... (*alzandosi*)
Val. Ah! - l'empia!.. (*si trova in faccia di Chi.*)
Chi. (*lo riconosce*) Valmor!..
Val. (*con fremito*) Fuggiam.
Chi. T'arresta.
Resta, crudele, a pascere
Il fero tuo desio.
Gioisci - vedrai scorrere
Or tutto il sangue mio.
Qui di mia man la vittima
Ti venni ad immolar.
Val. Potea lasciarti vittima
Di legge punitrice.
So che la morte meriti:
Io son per te infelice.
Ma vivi a tuo supplizio...
Più il ciel non irritar.

Chi. Viver! - Io? - Basta - Fermati. (*amaramente*)
(*teneramente*)Chiudimi almeno il ciglio
(*cava il pugnale*)
Questo pugnal... (*alzandolo sul petto*)
Val. (*con raccapriccio*) Ah! - Perfida!..
Quel che m'uccise il figlio?
Chi. No... ch'io non fui.
Val. (*subito*) Palesami
Adunque l'uccisor.
Chi. Sì... l'uccisor... (*e si ferma ansia, atterrita*)
Val. Additalo...
Chi. Oh padre! (*immobile*)
Val. Ebben!..
Chi. (*oppressa*) Che orror!
Val. Vuoi tu ingannarmi ognor!..

a 2

Chi. con tenerezza a Val.

Deh, rammenta que' felici
Dì primier del nostro amore!
L'innocenza, il bel candore
Del mio cor da te si amò.
E il candore questo core,
L'innocenza ognor serbò...
Ma il destino l'assassino
A celar mi condannò.
Innocente io t'amo ognora...
E d'amor per te morrò.

Valmore

Dove sono que' felici
Dì primier del nostro amore?
L'innocenza, il bel candore
Di quell'alma dove andò?

Ah! fingeva quel reo core...
E l'amore m'acciecò.
Eppur sento a quell'accento,
A que' sguardi, nel mio petto
Un contrasto... un turbamento,
Debil cor! - Tu l'ami ancora...
Sì, dal sen ti svellerò.

Val. Non ti resta che un istante;
Parla... dì...

Chi. Sono innocente -

Val. L'assassin del figlio mio?..

Chi. Noto è a Dio - tacer degg'io.

Val. Ed io soffro!.. Oh iniqua! - Va.

Chi. Qui... (* Valmor! - che crudeltà!
(* *toccandosi il cuore*)

a 2

Chi. elevandosi gradatamente

Ma verrà, verrà il momento
In cui puro, in suo fulgore,
D'innocenza il bel candore
Brillerà, trionferà.
Chiara morta allor sarà. -
Tardi allor pentito, ingrato,
La tua Chiara chiamerai...
Desolato piangerai,
Fra i rimorsi, nel dolor.
La tua Chiara in cielo allora
A te calma implorerà.

Valmore

Ah! rendeva un solo accento
A me pace, a te l'onore.
Ma discolpa in tanto orrore
Quel reo cor trovar non sa.

Pace più per me non v'ha,
Troppo, indegna, sì, t'ho amato.
Ma tu più non mi vedrai.
Vita orribile vivrai
Di tua colpa nel terror.
Nella tomba il mio dolore
Calma sol ritroverà.
(*partono da opposti lati*)

SCENA VII.

Galleria come prima.

Michelotto pensoso, con atti di sommo stupore e ammirazione.

Mic. Oh! - Veh! - Povera Chiara! - Angelo vero
di bontà, di pazienza! - La mia moglie
M'ha confidato tutto - ella sapeva
Tutto da Chiara. « Montalban fremeva
« Pel figlio di Valmor - Chiara un mattino
« Va per baciar quel figlio, e vede un uomo...
« (Che riconobbe) escir, preoccupato
« Dal suo delitto - Dietro una cortina
« Ella s'ascose; e, nel fuggir, quel mostro
« Gittò, senza vederla, a' di lei piedi
« Un pugnal sanguinoso - ella si svenne.
« Giunse la Governante - si rinvenne
« Chiara svenuta ancor, tinta del sangue
« Del pugnal che posava a lei vicino.
« Venne accusata - tacque.
« E innocente soggiacque alla condanna
« per quel mostro... ch'è lui - certo. » L'ho detto
Io sempre - al muso... un assassino!.. e fui
Indovin. (*riflette*)

SCENA VIII.

Montalban entrando e Michelotto.

Mon. Qua colui ! (*vede Mic.*)
Mic. (*avviandosi*) Ma adesso... Oh! (*Lupum...*
E lupo vero , *in fabulam*) Signore!.. (*con riverenza*)
Mon. Amico ! (*con affettata bontà*)
Mic. Oh ! troppo onore !..
E grazie.
Mon. Sai tu dirmi
Come sta la mia figlia ?
Mic. Vostra figlia ?
(Proviamo) Male... male assai.
Mon. Davvero !
Oh! morisse! - Il terribile mistero
Morirebbe con lei.
Securo allor sarei.)
Mic. (*osservandolo*) (Par ch'abbia gusto...
Fa il bocchin ! - Eh !)
Mon. Voglio vederla. (*avviandosi verso la porta di Chiara*)
Mic. (*opponendosi*) Scusi.
Perchè ?
Mon. Quale richiesta ! - Non son io
Padre suo ?
Mic. (*fissandolo*) Padre suo ! - Sì - l'infelice, (*marcato*)
Per sua disgrazia, ha un padre... almen si dice.
Mon. Qual pensier ! - che vuoi dire?
Mic. (*marcato*) Discendete
Nel vostro cor... se voi... pur cuore avete.
Mon. Come!.. e ardisci?.. (*con impeto*) (prudenza.)
Mic. Ecco - udite... e... (pazienza.)

Che l'antipatica vostra figura
Desti... scusatemi rabbia, e paura,
Della natura, che vi diè un ceffo...
Certi occhi, e tratti!.. colpa sarà.
Ma quel ribrezzo in una figlia...
L'orror visibile pel buon papà...
Fa meraviglia... pensar ci fa.

Mon. La di lei storia, pubblica omai;
La colpa orribile tu già ne sai.
Il suo buon padre... uomo d'onore,
D'eterna infamia ella colmò.
Il suo rimorso, di sè l'orrore
In faccia al padre celar non può.
Figlia sì perfida a me toccò.

Mic. Figlia sì perfida! - e voi... scusate,
Voi... suo buon padre, voi l'accusate!

Mon. Perchè difendere non la poss'io?..

Mic. Chi lo potrebbe meglio di voi? (*con forza*)

Mon. (Oh rabbia!..) E come?..

Mic. (*con fuoco crescente*) Sì, amico mio...
Voi... voi... Sì... voi - Tutto io già so.

Mon. (Cielo!..) Sapete...

Mic. Sì - Tutto io so.

a 2

Montalbano

Il suo spavento,
Il turbamento
Celar quest'anima,
Calmar non sa.
Ci vuol bravura,
Disinvoltura.
E poi mia vittima
Colui cadrà.

Michelotto

Il suo spavento ,
Il turbamento
La volpe vecchia
Celar non sa.
Da galeotto
A marinaro ,
Amico caro ,
Adesso andrà.

Mic. Vostra figlia a nostra moglie
La sua storia ha già narrato.

Mon. (*ansio*) La mia figlia a vostra moglie
La sua storia ha già narrato?..
(Ah! ch'io son precipitato.)

Mic. (Ora un colpo già lo coglie.)

Mon. E... (*sforzandosi*)

Mic. E... (*contraffacendolo*)

Mon. Tutto?..

Mic. Tutto.

Mon. (*affannoso*) (Ohimè)

Mic. (Va in sudore:) Vi vien male?

Mon. No... Un vapore.

Mic. Già.

Mon. Sicchè...
Chiara... ha detto...

Mic. Tutto.

Mon. Tutto?..
(Rovinato io sono allor.)

Mic. (Molto forte quel vapor!)
Ma a tacer s'ostina ognora
L'esecrabile assassino.

Mon. A tacer s'ostina ognora (*respirando gradatamente*)
L'esecrabile assassino?
(Ah! respiro dunque ancora.)

Mic. (Torna a fare il bel bocchino!)
Mon. Sicchè dunque... amico caro... (*con aria*)
Mic. Sicchè dunque io vi dichiaro...
Che se in caso di tal conto
S'ammettessero i sospetti,
A giurar io sarei pronto...
Mon. Cosa ?.. (*ansio*)
Mic. (*adagio*) Che...
Mon. (*con forza*) Cosa ?..
Mic. Che voi...
Voi più ch'altri conoscete
L'innocenza di quel cor.
Mon. Miserabile impostore! (*con furore*)
Mic. Quanto caldo! - ehi, ehi, signore!
Mon. Sai la forza tu di questa
Calunniosa imputazione ?
Mic. Meno furia - So... e non so -
So ch'è forza d'opinione :
E ad un caso parlerò -
La saluto. (*con riverenza per partire*)
Mon. (*con forza*) Resta - qua - (*prende sotto il braccio Mic., lo porta avanti, poi cava il pugnale e presentandoglielo in atto feroce*)

a 2

Mon. Vedi tu questo pugnale ? (*a mezza voce*)
Se ti fugge una parola,
Ch'esser possa a me fatale...
Di sì perfido sospetto...
Io lo pianto nel tuo petto -
Se tu parli, tu sei morto :
Montalban ti svenerà - (*poi ripigliando*
Caro amico, siamo intesi : *aria gioviale*)
Montalban tien bene in mente -
Poi staremo allegramente : -

Già tu ben mi servirai...
Ben da bere ci sarà -
(Ma se parli, tu sei morto :
Montalban ti svenerà.)
La saluto - (*con riverenza, contraffacendo Mic., che lo prende sotto il braccio, lo porta avanti, e poi cavando successivamente due pistole le presenta alla faccia di Montalbano*)

Mic. Resti qua.
Vedi tu questa pistola
Caricata a doppia palla?..
Questa poi, se l'altra falla.
Galantuom, t'ho conosciuto,
E mi sono provveduto.
Se ti muovi, tu sei morto;
L'una o l'altra colpirà. (*poi coll'aria gioviale*)
Mio signore, siamo intesi;
Michelotto tenga a mente.
A dispetto de' birbanti
S'ha da stare allegramente.
Ben da bere ci sarà!
Se ti muovi tu sei morto
L'una o l'altra colpirà. (*Mon. parte fremente. Mic. lo segue ridendo*)

SCENA IX.

Magnifica sala come all'Atto primo.

Guardie disposte - Cavalieri da varj lati, che si riuniscono, e volgendosi in gruppi verso là d'onde poi arriverà Chiara, cantano in

Coro

Vieni, o Chiara, omai secura:
E dal seno sgombra omai
Quell'ambascia, quel timor.
Qui pietose a tua sciagura
Tutte l'alme troverai:
Per te palpita ogni cor.
Vieni: squarcia quel velo d'orror.
Il bell'astro d'innocenza
Per te splenda più vivace.
E la face si raccenda
Dell'imene e dell'amor.

Chiara comparisce presa a mano da Eufemia: Rosembergh e Valmore al loro fianco. Michelotto e Marcella parlano sommessamente. Paggi, Scudieri, Damigelle e Domestici. Montalbano poi.

Val. Chiara, tu ci svelasti finalmente
Quella scena tremenda... ed innocente...
E con qual gioja! ti crediam. - Ma devi,
Pel tuo, pel nostro onore,
Svelarmi l'uccisor del figlio mio...
Tu lo vedesti. (*Mon. comparisce*)
Chi. (Oh Dio!)
Val. Chiara, se m'ami...

Euf. Se felice mi brami...
Mar. Per la vostra Marcella...
Ros. Se t'è caro l'onore...
Chi. E se m'amate...
Oh! per pietà... cessate d'assalire
Così un povero cor.
Mic. (*marcato*) Dunque... scusate,
Ha dritti molto sacri
Su quel povero core
Quell'infame assassin, perchè soffrire
Voi possiate così?
Mon. (*coll'espressione di mistero, e terrore*)
Su, figlia, ardire...
Palesa l'uccisore - ch'egli spiri
Fra i più atroci martiri.
Tu, allor felice, udir tu non potrai
Quel misero... spirando... in suo furore
Te maledir.
Chi. (*con grido di raccapriccio e oppressa*)
No... no... gran Dio! Che orrore!
(*s'abbandona su d'Eufemia*)
Val. Montalban!..
Mic. Quest'è troppo (*non contenendosi*)
Io scoppio se non parlo. -
Mon. Che osi tu? (*fiero*)
Chi. (*agitata*) Michelotto!..
Mic. Non è più tempo. (*ansia generale*)
Euf. Ebben!..
Ros. Segui.
Val. Conosci
Tu quel mostro inumano?
Mic. Eccolo. (*segnando Mon.*)
Tutti Montalbano! (*sorpresi, colpiti*)
Val. Suo padre!

Mon. (*furente*) Vil calunnia !
Euf. E sarìa vero ?
Mic. Perchè appunto è suo padre ella ha taciuto,
(*con calore*)
E per salvar il padre ella s'espose
All'infamia , alla morte.
Val. (*con trasporto*) Oh, la mia Chiara !
Ros. Qual luce la mia mente ora rischiara ?
Chi. Non è ver - nego tutto - ingiustamente
(*con energia*)
Il mio padre s'accusa - egli è innocente.
Mio buon padre , venite -
E dai calunniator meco fuggite.
Vi consoli amor di figlia:
Cercherem lontane arene ,
E là tregua a nostre pene -
Accordare il ciel vorrà.
Lascio... tutto ! - A tutti... addio. -
Ah ! - di Chiara la memoria (*a tutti, e arrestando lo sguardo su Val.*)
Non odiate... per pietà.
Tutti Ah ! di Chiara sempre cara
La memoria a noi sarà.
Val. Chiara !.. (*trattenendola*)
Mon. Vieni.
Ros. (*deliberato*) V'arrestate.
Vedo già , celeste figlia , (*a Chiara con tenerezza e ammirazione*)
La virtù che ti consiglia.
Resta , o Chiara...
(*la prende per mano*)
Mon. Che fareste !.. (*con fremito mal celato*)
Rosembergh ! - I dritti miei...
Ros. Per me cura voi n'aveste - (*dignitoso*)

Li ripiglio ora su lei, (*sorpresa, emozione generale*)
Io... suo vero genitor. (*l'abbraccia*)

Chi. e seco tutti Ciel! Oh gioia! Voi mio / suo padre!

Mon. Oh furor!

Euf. Me lieta madre!

Val. Mar. Mic. Chi. Oh contento! E voi mia / sua madre!

Chi. Ah! la figlia di voi degna,
Sì, stringete al vostro cor.
Ecco il perfido uccisor. (*segnando Mon.*)

Tutti Alla morte il traditor. (*Ros. ordina alle guardie d'allontanar Mon.*)

Mic. Un capestro è poco ancor.

Mon. Dell'abisso ov'è l'orror? (*parte condotto dalle guardie*)

Val. Chiara... il tuo perdono... il cor!.. (*)
(*con tutta tenerezza*)
(*) (*Chi. gli stende amorosa la mano, e s'abbraccia a' Ros. e ad Euf.*)

Chi. Dall'insolito contento
Si confonde il mio pensier,
Una specie di tormento
È l'eccesso del piacer.

Tutti Una specie di tormento
È l'eccesso del piacer.

FINE DEL MELODRAMMA.

V. Zappata Rev. Arc.

V. Si permette la stampa:

Torino, 19 *aprile* 1832.

M. S. Provana per la G. Canc.